



Sa Natzione

Regionali 2009 - "Trombati e scontenti"

- Premessa, J.M. Keynes e l' abitudine della conservazione; il clientelismo
 - "Trombati" vecchi e nuovi, una definizione
- Cappellacci alla Regione; il Sardismo vince le elezioni ma non è più un progetto politico
 - PD in frantumi, operazione Soru/Veltroni fallita
- La Lega Nord rilancia il Collegio unico UE per la Sardegna ma Berlusconi ed i Partiti Sardi se ne infischiano; e le ronde?
 - IRS, la nuova SNI, un risultato modesto per un caso di mancata democrazia nella legge elettorale
 - Unidate Indipendentista, un disastro annunciato per i "Dorotei" di SNI
 - Indipendentismo Sardo? L' angolo politico più conservatore dell' isola

Marzo 2009.

Benvenuti su U.R.N. Sardinnya,

Secondo l' economista John-Maynard Keynes (1883>1946), l' innovazione in un sistema socio-economico non è mai stata inibita realmente dagli "interessi costituiti" -sopravalutati nel loro potere di veto e d' interdizione- quanto piuttosto dalla resistenza vischiosa prodotta da abiti mentali desueti e radicati.

Su circa un milione e mezzo di abitanti, solo il 67% degli aventi diritto al voto ha esercitato il suo potere nella democrazia, di costoro, solo poco più di 400.000 Sardi hanno scelto il bipolarismo, ovvero PD e PDL. Il restante elettorato che ha partecipato alla competizione ha scelto il centro, il "riformismo" e l' autonomismo Sardista. Area che ha determinato la vittoria del neo-presidente Cappellacci alla guida della Regione.

Diciamoci la verità: Ha vinto il costume di una certa distorsione sociale che anni di clientelismo e cultura fideistica hanno instillato nel nostro tessuto connettivo.

La sfida ha determinato una larga fascia di assenteismo al voto mentre la suddetta distorsione sociale nei confronti della politica ha perpetuato la sua affermazione: Non si vota semplicemente "per cambiare", nè si vota semplicemente per "piazzare l' amico dell' amico" in qualche occupazione della Pubblica Amministrazione (o impresa affine), non da ieri, si vota perché "l' uomo del posto al potere" viene ritenuto colui che porterà indefiniti vantaggi alla località da cui proviene ed eventualmente, favoritismi di varia natura richiesti da chi ha contribuito a portare il voto.

Al termine di questa "filiera", non di rado si assiste alla delusione di parecchi piccoli imprenditori (o comuni cittadini) che non vedono andare in porto le promesse con cui avevano spinto i loro beniamini tra le seggiole più alte dell' amministrazione regionale. La categoria dei "trombati" pertanto oggi si estende non più alla sola categoria del politico che non ha conseguito un risultato apprezzabile, ma altresì passa il testimone verso chi, esterno alla politica, è rimasto con le pive nel sacco in attesa di favori mai giunti.

La dinamica non è nuova, spesso questa nuova fascia di "trombati", già penalizzata alle precedenti elezioni, non contenta del "dolo" subito, reitera l' errore alimentando nuovamente quel potere politico, che in realtà senza di essa avrebbe vita breve.

Non aveva tutti i torti dunque Keynes nell' imputare al costume sociale la predominanza dell' incapacità di smuovere il conservatorismo politico dal potere.

Cappellacci ha vinto, assieme ad alcune nostre sigle territoriali di riferimento. Il Sardismo ha tenuto grazie a nomi di spessore come P. Maninchedda ma il progetto politico non esiste più. Il PSD' AZ oggi non è che il titolare di un "brand" ormai rapinato da una galassia di sigle autonomiste ed indipendentiste, oltre che persino dai partiti italiani.

Quando poche persone trainano il Partito e non, viceversa, le forma (nel caso di una sigla storica), è il segnale che qualcosa è andato perduto e/o semplicemente superato.

Il PSD' AZ non potrà riconquistare la sua centralità politica, ed anche numerica, senza un coraggioso dialogo con la suddetta galassia identitaria. La sua rifondazione attraverso il superamento dell' Azionismo sarà un tema su cui nel prossimo futuro sarà bene meditare a fondo.

Ed appare un risultato amputato inoltre la vittoria del Sardismo (indefinito contenitore identitario) data l' assenza di un indipendentismo riformista e solidale che non ha ancora saputo trovare la giusta strada per un suo posizionamento nel sistema istituzionale Sardo.

Il PD ha perduto, fiumi di analisi politiche si sono sprecate nelle ultime settimane e l' unico aspetto di rilievo pare essere che le dimissioni di Soru (caldeggiate dalla regia di Veltroni a Roma) ed a seguito della caduta del centrosinistra in Sardegna, hanno determinato la capitolazione della testa di area DS del PD, la quale si è temporaneamente dovuta rifugiare (per sanare fratture ed impegni politici imminenti come le Europee) nella figura di Franceschini (di area Margherita).

Una lotta di potere la quale, pensate, ha investito persino Gavino Sale (IRS) nel cui personale risultato del 3% di elettori (distinto dal circa 2% di lista del voto disgiunto), si è visto piovere non solo voti di Socialisti e vecchi simpatizzanti di Sardinia Nazione, ma persino voti di area Margherita del PD, in evidente contrasto questi con la regia DS sotto la cui ala Soru ha bruciato la sua riconferma alla Presidenza della Regione.

Compito del povero Franceschini non sarà solo quello di calmare le acque, ma paradossalmente di agitarle: Dato il vuoto politico che il PD rappresenta, senza alcuna identità, esso dovrà recuperare posizioni di consenso rispetto all' Italia dei Valori la quale quest' ultima (cavalcando la guerra interna al PD) ha inasprito nell' antiberlusconismo la sua corsa al potere contro il PD.

Non a caso le prime dichiarazioni di Franceschini alla guida del Partito Democratico sono tutte indirizzate contro Berlusconi: Alla faccia del "dialogo sulle riforme" tanto caro al trombato Veltroni.

L' Italia dei Valori non è altro che la proiezione del "Berlusconismo", senza il Cavaliere non ci sarebbe alcun collante "giustizialista" da dare in pasto alla folla.

In Sardegna, se alla fine tutti i partiti (Sardi ed Italiani) si sono esibiti chi più e chi meno nella trattazione propagandistica di tematiche sardiste, è venuto meno l' indipendentismo rispetto a sigle vittoriose come il PSD' AZ.

E' persino intervenuta la Lega Nord nel ricordare che ai Sardi spetta di diritto un Collegio unico UE di rappresentanza a Strasburgo separato dalla Sicilia. La Sicilia infatti, date le sue proporzioni numeriche, elegge costantemente i suoi europarlamentari anche in vece alla nostra isola, ma da queste parti l' indice demografico non ci consente di poter fare altrettanto con nostri esponenti. Un' anomalia democratica su cui intervenire e che da anni andiamo ripetendo. Purtroppo chi di dovere in Sardegna non avverte il problema (come i partiti territoriali Sardi che non fanno i "partiti territoriali" ma solo una guerra reciproca) ed i partiti italiani, ai quali poco importa del Collegio datosi che i membri della loro squadra (PD/PDL) vengono già eletti sotto insegne siciliane. Quindi perché costoro dovrebbero darsi pena? Una ignavia che si commenta da sola.

Nel Sardismo c' è anche chi pensa che non serva datosi che i primi ad insediarsi sulle seggiole sarebbero sempre e comunque i partiti italiani: Ovvio. Ma come diavolo la si costruisce la sovranità per gradi se neppure le costruiamo quelle benedette seggiole?

Le "Ronde Padane" alimentano il dibattito italiano post-Regionali Sarde su cui naturalmente anche qualche indipendentista ha avuto da ridire.

Da parte nostra segnaliamo unicamente che nel momento in cui uno Stato di diritto santifica uno strumento di sicurezza diverso rispetto agli organi tradizionali preposti alla Pubblica Sicurezza, è l' implicito riconoscimento del fallimento statale su questa materia. Ma questo è un' altro discorso.

L' indipendentismo purtroppo non solo non ha una posizione su diverse tematiche ma rimane diviso e parzialmente arretrato sul terreno della comunicazione e dell' innovazione.

Il movimento IRS è sensibilmente migliorato sul piano dell' immagine, da anni andavamo ripetendo la necessità di superare nella simbolistica le cromature rosse per dare un segnale di discontinuità; di aprire a messaggistiche di

integrazione verso la Comunità Internazionale (come l' Europeismo) per rimuovere quel timore isolazionista che proietta verso la Pubblica Opinione da anni e, aspetto non meno importante: Si imponeva la revisione della dialettica da trasferire necessariamente su un piano moderato e non più conflittuale come nel recente passato.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla dedizione di tanti attivisti che in questo movimento si sono prodigati per migliorare.

Si consideri piccoli risultati storici come quelli Oristanesi del comune di Terralba (10.000 abitanti circa) in cui IRS dopo le prime ore, a scrutinio in corso, batteva il PD con il 17% circa dei consensi cittadini.

Ma è la proposta politica a non essere passata, così come quella di Unidade Indipendentista.

L' indipendentismo va costruito a livello strutturale, non si può entrare nel tessuto sociale con un tema così rilevante senza governare: Ovvero senza intervenire sui mass-media, sulla Pubblica Istruzione, sullo sviluppo economico. Tutti elementi che solo un' opera di governo può consentirci di riformare.

IRS non è altro purtroppo che una nuova SNI dei tempi moderni, nell' era di internet: Della vecchia ne preserva un substrato settarista ed antisardista, forse ben peggiore dietro tutte le apparenze. Fattore a cui non possiamo dimenticarci di abbinare il sedicente "non-nazionalismo", paradigma che separa questa formula di indipendentismo dal riconoscere i veri collanti sociali dei Sardi (per quanto pochi) e ne finisce per consolidare i tratti anti-autonomistici. Quindi senza argomentarne un chiaro e credibile percorso graduale che consenta all' isola una sua automazione istituzionale:

Sia essa nel quadro dello Stato Italiano (piano federale), sia essa nel quadro di una piena autodeterminazione dall' Italia ed adesione all' Unione Europea.

IRS in queste elezioni regionali è stata tuttavia vittima di un vulnus democratico presente in queste legge elettorale. Per capirci: E' moralmente lecito che un candidato presidente che ha raccolto 30.000 voti circa non entri nel Consiglio Regionale e dei Consiglieri (con magari poco più di mille voti) sì? E' chiaro che il criterio di separazione tra chi si candida alla Presidenza e chi alla funzione amministrativa consiliare non può godere dello stesso peso, ma c' è da domandarsi se una forza con all' attivo trentamila voti non debba essere presente in una istituzione democratica che dovrebbe riguardarla.

Del resto, anche l' attuale legge elettorale è frutto dell' aria che tira a Roma e non certo in Sardegna.

Sul piano dei voti effettivi, Sardismo ed Indipendentismo classico da circa 15 anni non si spostano dalle solite percentuali: Alle Regionali del 1994 (sebbene con legge elettorale diversa), Sardigna Nazione prese come lista 23.368 voti (2,7%) mentre il PSD' AZ (senza il peso degli attuali Rossomori al 2%) ottenne un forte 6% (Fonte: Ministero dell' Interno). Oggi il Partito Sardo d' Azione raccoglie un 4% circa.

Non si può ovviamente paragonare la corrente situazione dei Rossomori al 2% con oltre il 6% Sardista del '94, ma è curiosamente incredibile quanto le due aree identitarie di pensiero non si scalzino dai soliti numeri. Dal canto suo, l' attuale IRS infatti senza il surplus dato dall' 1% in più a Gavino Sale, come lista si attesta su circa il 2%.

Insomma, cambiano gli addendi ma i risultati assolutamente nò.

E' il sintomo del fallimento di una classe dirigente, da anni intenta a riciclarsi senza mai assumersi responsabilità per i soliti errori.

I "Dorotei" di Sardigna Nazione hanno fallito miseramente, a differenza di quelli della storica corrente DC, quelli nostrani non temono per niente il comunismo (o quel che ne rimane) tanto che la loro spinta propulsiva li ha portati direttamente in una alleanza con A Manca pro s' Indipendentzia.

Certo, IRS non ha partecipato all' unità e non c' è alcun "pericolo rosso" targato AMpl che abbia determinato il fiasco. Casomai il travaso dei pochi voti rimasti a SNI è confluito ad IRS proprio per la mal digestione che l' unione con AMpl ha provocato in alcuni vecchi simpatizzanti di SNI. Per questi ultimi, l' allineamento con i Marxisti (a prescindere dal programma politico) è stato inquadrato come un tradimento del riformismo che nel 1993 vide il superamento del Partidu Sotzialista Indipendentista Sardu e l' approdo con Caria e Cumpostu verso Sardigna Nazione.

Qualcuno di essi ha votato Soru, qualcuno i Rossomori, qualcuno IRS, qualcuno PSD' AZ e infine qualcuno si è astenuto.

Unidade Indipendentista ha perso il suo poco spazio a disposizione spiegando male e faziosamente (con riferimento alla componente Marxista) un programma tutto sommato buono.

Se le energie di AMpl risultano più soddisfacenti nel momento in cui sono inquadrare in un percorso di maturazione democratica che l' U.I. trainata da SNI effettua, lo stesso non si può dire per il risultato politico a cui il cartello indipendentista è incorso, ancora più disastroso del previsto.

Servono profonde riforme su tutti i piani del progetto politico: Alcuni contenuti; la comunicazione (immagine, simbolistiche e dialettiche); ed una revisione della classe dirigente.

La disparità di tempo, mezzi e personale rispetto ai grandi partiti italiani non deve assolutamente essere vista come la solita e nota giustificazione per il pessimo risultato e l' assoluta estraneità di responsabilità interne che invece esistono e sono la concausa del continuo riproporre formule e metodiche completamente aliene alla nostra società e pertanto alle necessità di un moderno indipendentismo.

L' unità in se non basta qualora non coadiuvata da una serie di riforme interne. A ciò si aggiunga l' effetto dirompente del bipolarismo per intuire quanto un certo modo di proporre l' indipendentismo sia da considerarsi ampiamente superato.

I movimenti devono dialogare, l' indipendentismo si configura oggi come l' angolo politico più conservatore della Sardegna e refrattario agli stimoli esterni.

E' necessario inoltre superare un certo dogmatismo culturale per aprire il dialogo anche con tutte quelle forze sociali ed economiche che stanno alla base dei processi di regolazione della vita pubblica: Come ad esempio il mondo del lavoro e dell' impresa.

Se l' identitarismo è l' unico perno attraverso il quale può essere disinnescato il conservatorismo istituzionale e politico Sardo, di sicuro non possiamo permetterci il lusso di ospitare la stessa piaga in casa nostra.

Serve un Congresso/una Costituente di movimenti Sardi.

Avanti verso le riforme.

Grazie per la cortese attenzione.

U.R.N. Sardinnya ONLINE

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com

Note del Lettore:

Fine.